

# Pretoriani da libreria

## Best-seller con il gladio: l'Impero romano è diventato di carta

*Centurioni, proconsoli, senatori, schiavi e liberti.  
Si moltiplicano i libri ambientati nell'Urbe*

Matteo Sacchi

**Q**uanti gladiatori ci sono sotto l'ombrellone? Tanti. E anche i legionari non scherzano. Scorrazzano per le spiagge con la loro lorica segmentata, tirando *pila* di qua e di là.

Abbiamo preso un colpo di sole? No, semplicemente registriamo un fenomeno. Non sfonderanno in classifica quanto i libri sui vampiri o i gialloni pieni di uomini che odiano le donne, ma i polpettoni con indosso il laticlavio senatoriale o il *cassis* (elmo) dei centurioni si difendono bene. I titoli si moltiplicano, al punto che diventa

quasi faticoso tenerne il conto. Solo per citare, lacunosamente, quelli arrivati sugli scaffali nei primi otto mesi del 2009: *La legione dimenticata* di Ben Kane (Piemme); *L'aquila sul Nilo* e *Le mura di Adrianopoli* di Guido Cervo (Piemme); *Un eroe per l'Impero romano* di Andrea Frediani (Newton Compton); *Il centurione di Cesare* di Haesf Gisbert (Marco Tropea); *Gli ultimi giorni di Cartagine* di Juan C. Martin Leroy (Newton Compton); *Cesare. Padrone di Roma* e *La caduta dell'aquila* di Conn Iggulden; *Il centurione* di Simon Scarrow (Newton Compton); *Il guerriero di Roma. Fuoco a oriente* di Harry Sidebottom (Newton Compton); *Imperator. L'ultimo eroe di Roma antica* di

Giulio Castelli (Newton Compton)...

E quelli elencati sin qui sono ovviamente soltanto la punta dell'iceberg, perché le caratteristiche principali del «toga seller» sono serialità, un gran numero di spadate e il fascino dell'intrigo che, se ha per sfondo i fasti dell'Impero o la caducità della Repubblica dei tempi di Catilina, funziona di più. Una delle madrine di questa rinascita in forma letteraria del *Pepulum* (così, oppure «*sword and sandals*» venivano chiamati al cinema i film alla *Ben Hur*) è Danila Comastri Montanari che ha spopolato con la serie giallistica che ha al centro il detective Publio Aurelio Stazio. La serie partì nel '90 con *Mors tua* ed è poi proseguita con un crescendo di successi. Anche perché i detective rétro, formato senatorio, possono permettersi indagini vecchio stile senza medici legali e tamponi del Dna che costringano il lettore a inutili bagni di realismo scienziatista. E anche Valerio Massimo Manfredi si è esibito in cose romane: *L'ultima legione* (che ha venduto

nel mondo sei milioni di copie) e il recente *Idi di marzo*. Due libri di gran-

de successo, ma che hanno ancora il passo del romanzo storico vecchio stile. Nel senso che Manfredi gigneggia quel che serve, per far esclamare «ooh!» al lettore, ma il suo passo resta quello del professore di Storia antica che ha insegnato alla Sorbona.

Il vero fenomeno pop, la novità, è data da romanzi che presentano un piglio più gladiatorio. E non solo in senso stretto, cioè riferendosi ai libri di Gordon Russell (*La notte del gladiatore*, *Il grande gladiatore*, *I giorni del Colosseo* e *La congiura di Pompei*) che fanno direttamente il verso al film di Ridley Scott con Russell Crowe (anche nel nome Russell che è lo pseudonimo collettivo di un gruppo di autori).

Il modello cinematografico ha partorito un nuovo tipo di eroe che poi i lettori hanno voluto riproposto nei libri. Anzi, un tipo di eroe che per certi versi si è rivelato molto più longevo nelle sue varie versioni cartacee. E in Italia ormai questo modello ha attecchito benissimo. Magari solo un po' in ritardo rispetto all'estero. Attira lettori giovani, quegli stessi lettori che di fronte a una lezione di storia del liceo sulle guerre puniche si rifugiano nel telefono o ascoltano di nascosto l'i-Pod.

Certo non si può pretendere che i professori si mettano a rincorrere i documentari di *History Channel*, dove Annibale diventa un bestione forzuto che sgozza i romani (sono realizzati dagli stessi autori che hanno ideato il film *Trecento*) o i romanzi in cui i legionari al servizio di Cras-

so compiono lunghissime peripezie per tornare in patria dopo la sconfitta di Carre (è la trama de *La legione dimenticata* di Ben Kane). Però è interessante vedere come un pezzo di storia che dovrebbe essere alla base dell'orgoglio nazionale, dopo esser stato a lungo snobbato ricomincia a essere fonte di materiale «mitico». Anzi, il fenomeno è ini-

ziato prima all'estero ed è arrivato da noi come una sorta di riflusso. In Italia la storia romana è a lungo rimasta nel dimenticatoio, lontano dal romanzo, a esclusione delle visioni un po' intellettualoidi e decadenti (seppur superbamente scritte) come *Le memorie di Adriano*.

Qualsiasi esaltazione romana, con un po' di belle legnate date e

prese, rischiava subito di far risuonare echi antipatici con le millanterie di chi voleva riportare l'Impero sui colli fatali di Roma. Meno male che all'estero si fanno meno menate e così anche da noi è arrivata un'ondata di letteratura pop. Che a volte diverte e a volte meno. Che a volte è ben fatta e a volte meno. Ma che, sicuramente, ha sdoganato un repertorio mitico che ha ben poco di ideologico.

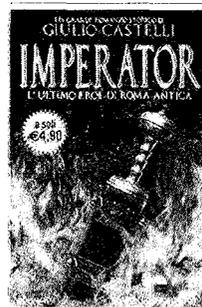
**LIMITI** Tanta azione e la riscoperta d'un mondo mitico. Ma prosa e trame lasciano spesso a desiderare

**FENOMENO** Il legionario che combatte ai confini per respingere i barbari è il nuovo modello di eroe



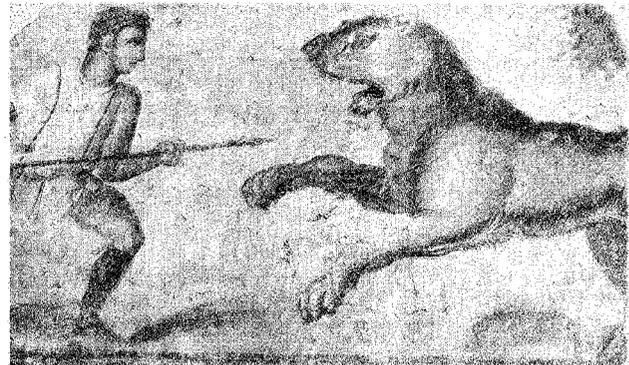
**IDENTITÀ**

Protagonisti di «La legione dimenticata» sono un barbaro, un gladiatore e un aruspice



**BATTAGLIE**

In «Imperator. L'ultimo eroe di Roma antica» lotte all'ultimo sangue nel cuore dell'Impero



VERO Un antico affresco che rappresenta la lotta con le belve [Corbis]

**FALSO** Un attore, nei panni del centurione romano, fuma e telefona in un momento di pausa

[Corbis]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.